

## DA BIGOLINO A CIANO DEL MONTELLO



### CARATTERISTICHE TECNICHE

*Lunghezza: 8,5*

*Tempo di percorrenza: 1 ora*

*caratteristiche generali : è un tratto da percorrere per gran parte su strada sterrata e all'interno del Piave stesso.*

*Stagioni consigliate: senza dubbio quelle asciutte.. mai e poi mai in stagioni umide!*

*Il nostro tratto ha inizio in Piazza a Bigolino. Siamo in via Erizzo. Ci dirigiamo in direzione sud percorrendo la provinciale per circa **0,9 km** fino a giungere al **Ponte di Vidor**.*



*( il ponte di Vidor - immagine tratta da [www.giannidesti.com](http://www.giannidesti.com) )*



*Finito il ponte, in località Covolo prendiamo la rotonda e usciamo alla terza uscita. Facciamo qualche metro e quindi subito a sinistra in via Rostirolla. Fatti circa 150 metri teniamo la destra, altri 50 metri e attraversiamo la strada. Giù ancora per altri 50 metri e quindi a sinistra. Siamo nei pressi della chiesetta di Barche, dedicata a Sant'Antonio Abate. Ritorniamo sulla principale e siamo sul vecchio caseggiato di Barche. Usciamo ora a sinistra e iniziamo una forte discesa*

*che ci condurrà dopo circa 100 metri a ridosso dell'area attrezzata di Barche, luogo dai mille schiamazzi in stagione balneare. Ci entriamo dentro e andiamo a ridosso del fiume.*

*Ci entriamo e seguiamo la traccia più vicina alla sponda del fiume fino ad incontrare davanti a noi un passaggio segnato da una sbarra.*



*Inizia da qui uno dei tratti più affascinanti e per certi aspetti più duri del nostro percorso. Si tratta di qualche chilometro di solitudine sul greto del fiume. La strada è ben segnata e occorre fare attenzione qua e là a qualche cambio di direzione. Non è difficile perdersi un po' qui dentro per cui occorre fare grande attenzione alle indicazioni. Male che vada possiamo in ogni caso tenere a riferimento il nord ed il sud individuabili benissimo rispettivamente attraverso il Montello e le vette Feltrine ( nonché il monte Cesen a nord*

*nord-est). La durezza di questo tratto risiede essenzialmente nel fatto che la strada, se ben segnata, è anche caratterizzata da ciotoli e sassi di grosse dimensioni che per alcuni tratti rendono faticosa la pedalata ed instabile la nostra marcia. Allo stesso tempo, e questo soprattutto nelle giornate più calde, questo tratto è caratterizzato solo parzialmente da boschi e vegetazione ripariale in genere, per cui il sole a picco potrebbe riservarci qualche brutto scherzo.*



*( Vidor e sullo sfondo il Monte Cesen)*

*Pedaliamo così per altri 300 metri. Una bella apertura sulla nostra sinistra ci permetterà di vedere una bella "apertura" del Piave.*



*Ritorniamo sui nostri passi e continuiamo a sud per altri 300 metri circa. Ora entriamo in una strada più ampia e noi andiamo a destra. Sempre a sud sino ad incontrare un ampio stradone di ghiaia usato dai camion che trasportano ghiaia da queste parti. Quindi a sinistra per altri 500 metri e quindi alla "snodo" che segue noi teniamo la destra.*



*Scendiamo ora per altri 700 metri e allo snodo che segue teniamo la destra. Avanti ancora 300 metri e ancora a destra. Circa 200 metri più avanti ecco il nostro incontro con il Torrente Nasson*



*Lo attraversiamo e procediamo per altri 600 metri e quindi andiamo a destra. Poco oltre una salita! Siamo per raggiungere la borgata di Sant'Urbano. Prima però attraversiamo il canale Castelviero, una delle diramazioni della Brentella di Pederobba*



*Attraversiamo il Castelviero e ancora in salita nel borgo per altri 100 Metri. Usciti sulla provinciale noi teniamo la destra. Pedaliamo per altri 100 metri e quindi a sinistra in via Lollini. Fatti altri 150 metri andiamo a destra. Questo è lo stradone del Bosco.*



*Pedaliamo così per altri 900 metri e quindi scendiamo a destra in via Fiorone. Giù per altri 200 metri e quindi a sinistra in via Baracca. Circa 150 metri e saremo nel piazzale della Parrocchiale di Ciano del Montello, luogo in cui si chiude il nostro viaggio.*

**CROCETTA –IL SUO TERRITORIO – LE LEGGENDE** I luoghi che abbiamo attraversato in questa tappa risiedono per la gran parte nel territorio comunale di Crocetta del Montello. Conosciamo un po' meglio questi luoghi. Il comune di Crocetta si estende nella piana compresa tra il Piave e le prime propaggini a nord-ovest del Montello.

**La scarpata di Ciano o di Santa Mama.** La scarpata segna il limite del largo solco scavato dal fiume e costituisce una linea netta di separazione tra il territorio delle grave e il breve terrazzamento alluvionale che separa il Montello. Questa linea sottile costeggia parallelamente il fiume lungo tutto il territorio comunale e nonostante la forte pendenza, in epoche passate, è stata utilizzata per scopi agricoli, artigianali e commerciali. In punti particolari che possiamo definire strategicamente importanti, l'area era abitata da mugnai, fabbri e barcaioi, i quali curavano le loro attività economiche sempre relazionate con la vita stessa del fiume. Queste presenze ci riportano indietro nel tempo, nel medioevo, ad esempio, quando vennero applicate le macchine funzionanti ad energia idraulica o quando il fiume era la principale via di trasporto che collegava l'area alpina con la pianura, con la laguna, con la città di Venezia. Ma ancora di più ci riporta alla lontana età del bronzo quando scendevano lungo il fiume le zattere con le materie prime estratte nel Cadore e necessarie allo sviluppo di quei primi traffici mercantili che tanto caratterizzarono l'economia del mediterraneo; il rame scendeva fino alle coste adriatiche per poi essere distribuito a quelle popolazioni, ormai evolute, che sulle coste di questo mare stavano predisponendo le basi stesse della nostra civiltà. E poi i trasporti di legname che fin dall'antica epoca romana erano frequenti e necessari per lo sviluppo di città come Altino, Oderzo e Treviso. Ma il Piave non ha mai smesso il

suo grande ruolo di via commerciale, dove fiorenti attività sono continuate per secoli in collegamento con i molti porti fluviali tra cui furono importanti quello di Ciano e di Santa Mama ancora vivi nella memoria storica e ancora evidenti nelle tracce architettoniche lasciateci.

### **Il Buoro di Ciano e la Fontana del Buoro**

(Immagine tratta da [www.tg0.it](http://www.tg0.it))



Uno dei luoghi più ricchi di fascino lungo la scarpata di Ciano è certamente il Buoro di Ciano, che con le sue leggende esalta il ruolo dell'acqua durante tutte le tappe fondamentali della nostra civiltà. Il Buoro di Ciano è un riparo, un cunicolo di circa sedici metri che si strozza in un sifone impraticabile, ma che per la presenza di una sorgente quasi sempre attiva è diventato motivo di storia e leggenda. La grotta conosciuta anche con il nome di Fontana del Buoro oppure semplicemente "el Boro", è un ambiente che, per la sua storica ricchezza d'acqua, ha suggerito alla fantasia popolare l'immagine di un luogo sacro frequentato da

ninfe o fate e questo fin dalle origini dei primi insediamenti umani.

Nei campi adiacenti alla chiesa di Santa Mama del Montello, immediatamente sopra la fontana del Buoro da anni si ritrovano strumenti di pietra preistorici. I materiali oggi sono stati raccolti e quindi esposti al **Museo di Storia Naturale di Crocetta del Montello**. L'acqua e la caverna sono due elementi legati ai culti ancestrali della fertilità della terra. Il nome di questa cavità infatti ci riporta all'epoca romana quando Ciane, la ninfa del Buoro di Ciano, viene considerata una fata delle grotte montelliane. Questo personaggio leggendario è identificabile in quella ninfa delle fonti, che nella mitologia classica cercò di impedire al dio degli inferi Plutone il ratto di Proserpina, e questo per vendicarsi la trasformò in fonte. Le origini di questa leggenda, legata al mondo classico potrebbero trovare conferma nei ritrovamenti di vestigia romane nel terrazzamento alluvionale immediatamente sovrastante. Sempre in relazione ai culti della terra e della fertilità nel Medioevo il luogo viene dedicato a San Mamerto protettore e patrono dei raccolti, nonché ecclesiastico francese del V secolo.

*“ Gli anziani di Ciano raccontano che un tempo vivevano intorno alla fonte tre contadini malvagi che volevano rovinare quell'acqua affinché nessuno potesse farne uso, un giorno però si presentò loro una figura femminile, alcuni dicono la ninfa, altri la Madonna, la quale consigliò ai tre personaggi di lasciar perdere il loro intento; raccontano anche che in seguito a questo evento l'acqua da torbida divenne limpida e che la signora con un gesto trasformò i tre malvagi in animali, probabilmente in lupi, forse quei lupi rappresentati nel “capitel dei lovi” non lontano da questo luogo. Si racconta che da quella volta l'acqua del Buoro si sia arricchita di mirabili virtù e per secoli le puerpere sono accorse a questa fonte per migliorare la qualità del loro latte, tradizione che era ancora viva negli anni sessanta, quando in piccole comitive i fedeli arrivavano fin dalle province di Venezia e di Padova per prendere l'acqua...”*

## FAUNA E FLORA

(efemerottero) (Immagine tratta da [www.ittiofauna.org](http://www.ittiofauna.org))



Dove la corrente è più forte particolari piante ed animali riescono ad aggrapparsi alle minute asperità presenti sui fondali spesso accidentati, le alghe striscianti o i muschi acquatici; si aggrappano ai sassi o ai tronchi. Piccoli animali riescono ad aggrapparsi su superfici apparentemente lisce solo con l'uso di particolari ventose o dentelli come i "porta sass" o "friganelle", larve eruciformi di tricoteri, cercate dai pescatori per utilizzarle come esche. Sotto i sassi, contrariamente a quanto sembra, pulsa la vita, centinaia di invertebrati vi trovano rifugio e tra

questi diverse forme di **Ditiscidi** e ninfe di alcuni **Efemerotteri**. Buona parte di questi costituiscono la fonte principale di cibo per i predatori come **la trota marmorata**

## IL TORRENTE NASSON



Sotto il Buoro scorre il torrente Nassón che, scendendo da Crocetta del Montello, sfocia poco più avanti nel fiume Piave. Nelle immediate adiacenze si scorgono degli affioramenti di roccia: si tratta di conglomerati tipici della struttura geologica montelliana.